

Professionalità, Cultura, Rete e Valori: parole chiave per il futuro delle RSA

Superare i modelli di accreditamento inadeguati e mettere al centro la qualità di vita dell'anziano

**GIORGIO BRUNELLO,
CHIARA MANFRIN**
Qualità e Benessere

Residenzialità e domiciliarità: una falsa contrapposizione

Il Covid ha messo al tappeto tutti, ha scosso l'umanità intera causando migliaia di morti. Come spesso accade nelle grandi emergenze, ci siamo uniti e abbiamo promesso che nulla sarebbe stato come prima. Speranza disattesa: dopo un primo momento l'attenzione si è concentrata sullo scontro tra chi crede nella scienza e nei vaccini, che hanno dimostrato di essere di grande aiuto nella lotta alla pandemia e chi contesta tutto e tutti.

Da quei primi terribili momenti ne usciamo più forti di prima? Sarebbe stato possibile se avessimo sfruttato la crisi, che molte volte provoca riflessione e cambiamento. Nei servizi agli anziani, ciò sarebbe stato possibile se ci fosse stato un serio confronto tra posizioni e opinioni diverse. Invece purtroppo si pagano oggi le conseguenze della forte presa di posizione di chi ha de-

monizzato le residenze per anziani, coinvolgendo tutti, amministratori, dirigenti e soprattutto gli operatori che, in prima linea, hanno limitato i danni e tanti morti, senza essere provvisti di dispositivi, protezioni, preparazione o procedure.

Ci ricordiamo ancora di come medici, infermieri e operatori degli ospedali venivano elogiati come degli eroi, mentre le RSA venivano etichettate come lager e luoghi di morte, coinvolgendo tutti gli operatori che rischiavano la vita per salvare quella degli anziani. Anche le scelte del governo tendono a penalizzare i servizi residenziali, destinando le risorse del PNRR quasi esclusivamente alla domiciliarità. Le residenze hanno bisogno di importanti investimenti strutturali e organizzativi se vogliono rispondere alle mutate esigenze conseguenti alla necessità di aumentare i sistemi di prevenzione dei rischi anche sanitari, evidenziati dalla pandemia.

È bene che finalmente si investa sulla qualità della vita a domicilio: chi non vorrebbe restare nella sua casa fino all'ultimo momento della sua esistenza? Ma deve essere offerta una buona vita e non solo il prolungamento dello stare in vita, un'esistenza di qualità e non una mera sopravvivenza.

Sappiamo che la salute con gli anni viene meno e richiede assistenza spesso 24 ore al giorno; solo una rete di servizi oltre che parentale/amicale, potrebbe assicurare una vita nella propria casa, degna di essere vissuta. Impensabile che lo Stato possa assicurare un servizio H24 a tutti.

Molte esperienze virtuose tra le RSA del nostro Paese

Ecco perché diventa importante affrontare il tema della non autosufficienza, non contrapponendo domiciliarità alle RSA, ma parlando di una rete integrata di servizi e di progetto personalizzato, in cui le residenze per anziani sono un anello irrinunciabile del sistema, assicurando la dignità e la qualità della vita della persona anziana. Chi dice il contrario dovrebbe visitare le tantissime residenze che hanno saputo rinnovarsi, reinventare i servizi, anche convivendo con il virus e con tutte limitazioni che esso ha comportato.

Ne abbiamo conosciute tante che, pur nelle mille difficoltà, continuano a cercare l'integrazione con la comunità in cui sono inserite, valorizzando il contesto sociale e permettendo alla comunità stessa di entrare e di incontrare la dimensione della vita della persona anziana. Familiari, anziani, operatori, volontari, amici, si sono ritrovati uniti nella comune volontà di contribuire a rendere la vita degli anziani degna di essere vissuta.

Abbiamo evidenziato molti casi eccellenti, buone pratiche in cui sempre l'anziano non autosufficiente ha costituito, con il suo bagaglio di complessità e di sfaccettature, il centro dell'azione, come l'esperienza di filiera integrata di servizi, per dare una risposta completa e sostenibile a tutti i cittadini e alle famiglie di un territorio allargato o l'utilizzo dell'arte per far sentire le persone anziane protagoniste di un Progetto più grande.

Sappiamo bene che qualche RSA non svolge in modo adeguato il servizio o, peggio, non rispetta i requisiti minimi di qualità e dell'accreditamento, mettendo al primo posto solo aspetti economici:

in questi casi le regioni responsabili devono vigilare e intervenire, senza permettere che per pochi soggetti che sbagliano si colpevolizzino i tanti che operano bene.

L'inadeguatezza dei modelli di accreditamento

Certamente, sarebbe eticamente scorretto prendersi cura degli anziani solo in una parte della vita. Occorre intervenire su tutta la filiera, dal domicilio alla residenza, per assicurare dignità e qualità a tutte le stagioni della vita dell'anziano.

In tutto questo entra prepotentemente una questione che si è rivelata di grande rilevanza, l'inadeguatezza dei modelli di accreditamento. Apprezzati all'inizio, mostrano oggi tutti i loro limiti. Del resto sono passati anche 20 anni e nel tempo non si sono adeguati alle mutate esigenze degli anziani.

Positivo che allora si superassero le barriere tra differenti tipologie degli enti gestori, favorendo la concorrenza tra pubblico e privato, mettendo tutti sullo stesso piano nell'autorizzazione al funzionamento e nell'accreditamento. Con il tempo però non si è andati oltre e ci si è appiattiti sui requisiti strutturali e organizzativi, sulle norme ISO 9000 che non hanno saputo rispondere alle mutate e specifiche esigenze degli anziani. La formalizzazione e la standardizzazione non possono venire incontro alle singole esigenze dell'anziano. Ciascuno di noi ha una sua dimensione personale che richiede un'attenta valutazione dei bisogni individuali e la personalizzazione nei servizi erogati.

Gli attuali modelli dell'accreditamento non sono più funzionali e vanno rivisti profondamente. I requisiti funzionali, strutturali, organizzativi, vanno superati: non basta un burocratico elenco di minuti di assistenza ma occorre passare da una dichiarazione di possesso di requisiti a una valutazione di esito. Non è impossibile farlo e lo testimoniano i tanti che hanno intrapreso strade quali l'accreditamento di eccellenza e il marchio Qualità e Benessere. Le regioni dovrebbero stimolare l'eccellenza e soprattutto premiare chi investe in questa direzione, differenziando il contributo pubblico e non limitarsi a chiedere numeri. Vanno incentivate e premiate le innovazioni che molti stanno sperimentando proprio a partire da quanto la pandemia ha indotto a fare.

Vorremmo che questo spirito animasse anche l'applicazione del PNRR, le riforme che si stanno decidendo in questo periodo e soprattutto il nuovo Piano della non autosufficienza.

I segnali purtroppo sono demoralizzanti, soprattutto nell'attuale impostazione del PNRR: nessun sostegno alle residenze per anziani nel silenzio assordante di tutti.

RiNATA e la ripartenza possibile per le RSA

Infine una riflessione specifica sul ruolo della nuova aggregazione **Rinata**: ispirata alla sensibilità di molti, accanto alla Casa Editrice Dapero, nasce nello spirito di *Renato Dapero*, come movimento che promuove l'eccellenza, lo scambio di buone pratiche, la valorizzazione delle competenze e si propone di essere una voce comune più forte, rappresentativa e visibile per interloquire necessariamente con i soggetti istituzionali e la ricerca, rispondendo alla necessità di molte RSA, puntando sulle persone e l'innovazione tecnica e culturale, non solo cambiando le regole del gioco, ma generando nuove regole

Il team di Qualità e Benessere e la sua comunità di pratica, che si riconosce nei valori del marchio, condividono il percorso, sostengono l'iniziativa e rimettono in circolo le esperienze, trovando assieme, con il confronto, le risposte alle domande legittime, ancora senza risposta. Fra queste, una su tutte:

Dopo il Covid, da dove devono ripartire le RSA?

«Dalla **Professionalità**»: operatori del settore formati, aperti allo scambio di esperienze e al confronto;

«dal fare **Cultura**», per agevolare il cambiamento che prima di tutto deve essere culturale.

«dal fare **Rete**», con tutti gli interlocutori che hanno come distinguo la qualità della vita.

E soprattutto «dai **Valori**», su cui si fonda il **Marchio Qualità & Benessere**, che in tempo di Covid hanno costituito per molti un ancoraggio - valoriale appunto - che ha permesso di fronteggiare l'emergenza sanitaria, oggi diventata emergenza sociale, senza mai perdere di vista l'obiettivo della qualità della vita per l'anziano.



qualità & benessere

Marchio Qualità & Benessere

Modello di autovalutazione
e valutazione reciproca
del benessere e della qualità
di vita dell'anziano in residenza

 www.qualita-benessere.it

 info@qualita-benessere.it

 041 5463027

 Qualità & Benessere

 Marchio QeB